

RESOCONTO STENOGRAFICO

147ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1998

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE	Pag.
Assemblea regionale siciliana	
(Avviso di convocazione)	1
Governo regionale	
(Elezione del Presidente regionale):	
PRESIDENTE.	2
(Annullamento della votazione a scrutinio segreto):	
PRESIDENTE.	3
GRIPPALDI (AN)	3
(Ripetizione della votazione a scrutinio segreto):	
PRESIDENTE.	3
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE.	4
(Accettazione con riserva):	
PRESIDENTE.	4
DRAGO, <i>Presidente della Regione</i>	4
Missione	
PRESIDENTE.	1
Ordine del giorno n. 126	
(Presentazione e votazione):	
PRESIDENTE.	2

La seduta è aperta alle ore 17.55

Avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'avviso di convocazione della Assemblea regionale siciliana, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 2 del 10 gennaio 1998.

PIRO, *segretario*:

«Avviso di convocazione

In esecuzione del secondo comma dell'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana, nonché del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto medesimo e 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione ordinaria per mercoledì 21 gennaio 1998, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I) Elezione del Presidente regionale;

II) Elezione di dodici Assessori regionali.

Palermo, 7 gennaio 1998

Il Presidente: CRISTALDI».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico la missione dell'onorevole Nicolosi del giorno 20 gennaio 1998.

Presentazione e votazione dell'ordine del giorno n. 126

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Granata, Turano, Spagna, Di Martino, Battaglia, Drago, Zanna, Bufardeci e Cintola l'ordine del giorno numero 126 «Promulgazione senza le parti impugnate della delibera legislativa recante "Disposizioni in materia di lavoro e occupazione. Norme di proroga e di finanziamento degli oneri per il contingente dell'Arma dei Carabinieri operante in Sicilia", approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 23-24 dicembre 1997». A questa Presidenza è stato richiesto dal Governo di porre in votazione il predetto ordine del giorno, data la rilevanza del contenuto tendente a consentire al Presidente della Regione la promulgazione, senza le parti impugnate, della legge approvata nella seduta del 23-24 dicembre 1997. Dò lettura dell'ordine del giorno che vi è stato distribuito e che porta la firma, credo, di tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari, ad eccezione dell'onorevole Piro per le ragioni che l'Assemblea conosce:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 23 dicembre 1997, recante «Disposizioni in materia di lavoro e occupazione. Norme di proroga e di finanziamento degli oneri per il contingente dell'Arma dei carabinieri operante in Sicilia», è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea regionale si-

ciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con "delibere legislative" (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impugnate la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugnate, la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 23 dicembre 1997».

Se non sorgono osservazioni, e senza che costituisca un precedente, pongo in votazione l'ordine del giorno n. 126.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Elezione del Presidente regionale

PRESIDENTE. Si procede con il primo punto dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente regionale.

Avverto che, in mancanza di apposite disposizioni del Regolamento interno dell'Assemblea, per l'elezione del Presidente regionale si procede a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n.

204 concernente le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, che così recita:

«L'elezione del Presidente regionale è fatta a maggioranza assoluta di voti e non è valida se alla votazione non sono intervenuti i due terzi dei deputati assegnati alla Regione (60).

Se dopo due votazioni, nessun deputato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto, nella seconda votazione, il maggior numero di voti ed è proclamato presidente quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta predetta, la elezione è rinviata ad altra seduta, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione, qualunque sia il numero dei votanti. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta di voti, si procede nella stessa seduta ad una votazione di ballottaggio, ed è proclamato eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti».

Ricordo che a norma dell'articolo 10 bis del Regolamento interno *«le votazioni per il Presidente regionale e per i membri della Giunta di Governo si effettuano mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome e il nome di tutti i deputati».*

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale. Annullamento

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Procedo alla scelta della Commissione di scrutinio che risulta formata dagli onorevoli Grippaldi, Zanna e Costa.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto all'apposito banco.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a fare l'appello.

PIRO, *segretario*, procede all'appello.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Commissione di scrutinio fa rilevare che nelle schede vi sono errori tipografici, in quanto non riportano i nominativi di tutti i deputati. La votazione è, pertanto, annullata.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18.30, è ripresa alle ore 18.41)

La seduta è ripresa.

GRIPPALDI, *(componente la Commissione di scrutinio)*. Signor Presidente, il seggio ritiene di non procedere all'apertura delle schede essendo frattanto intervenuta la determinazione della Presidenza di annullare la precedente procedura di voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo che le schede vengano distrutte senza che si proceda allo spoglio delle medesime.

Ripetizione della votazione a scrutinio segreto

Si procede, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento interno, alla ripetizione della votazione per scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Confermo la Commissione di scrutinio.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

PIRO, *segretario*, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Adragna, Alfano, Aulicino, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Beninati, Briguglio, Bufardecchi, Burgaretta Aparo, Canino, Capodicasa, Caputo, Castiglione, Catania, Catanoso Genoese, Cimino, Cintola, Cipriani, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Di Betta, Di Martino, Drago, Fleres. Forgiione, Formica, Galletti, Giannopolo, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Corte, La Grua, Leanza, Leontini, Liotta, Lo Certo, Lo Giudice, Lo Monte, Manzullo, Martino, Mele, Misuraca, Monaco, Morinello, Navarra, Nicolosi, Ortisi, Pagano, Papania, Pellegrino, Petrotta, Pignataro, Piro, Provenzano, Ricevuto, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Scoma, Silvestro, Spagna, Speranza, Speciale, Stancanelli, Strano, Sudano,

Tricoli, Turano, Vella, Vicari, Villari, Virzi, Zago, Zangara, Zanna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la Commissione a procedere alle operazioni di scrutinio.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale:

Presenti e votanti	88
Maggioranza	46

Hanno ottenuto voti i deputati:

Drago	51
Capodicasa	31
Provenzano	2
Cintola	1
Di Martino	1
Fleres	1
Silvestro	1

Avendo il deputato onorevole Giuseppe Drago riportato la maggioranza assoluta dei voti, lo proclamo eletto Presidente regionale.

(Vivi e prolungati applausi dai banchi di centro e di destra)

DRAGO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola; mi serve, intanto, per ringraziare gli onorevoli colleghi che mi hanno espresso fiducia, ma anche chi non l'ha fatto.

Un sistema è democratico quando c'è una maggioranza che governa ed una opposizione che controlla l'operato del Governo. Il dialogo corretto tra maggioranza e opposizione è garanzia di governabilità e di progresso civile.

Per il tempo che viviamo questa correttezza poi diventa fondamentale; siamo tutti impegnati, infatti, a garantire ai siciliani un proprio diritto: il diritto alla felicità, il diritto a vivere bene, il diritto ad essere felici. Certo, non può essere felice e non può esserci felicità per chi non ha lavoro.

Allora vuol dire che dobbiamo impegnarci per promuovere tutto ciò che produce lavoro, contrapponendo ad un modello di sviluppo che vedeva i siciliani meri consumatori, un modello di sviluppo e (perché no?) un modello di vita che, partendo dalla riscoperta della nostra identità culturale, dalla riscoperta dei nostri beni e dei nostri valori, punti tutto sulla nostra storia.

Non più puntare sul petrolchimico ma sulla nostra storia!

Un grande passo indietro per andare avanti, dove le pietre, che rappresentano la nostra storia, diventano la memoria del futuro; un tratto di un circuito della nostra vita e della vita dei siciliani da proporre al mondo intero.

Ma il lavoro lo si ottiene anche eliminando tutto ciò che blocca lo sviluppo. Occorre, pertanto, modernizzare l'Amministrazione regionale, esaltare il metodo della programmazione: una Regione più snella che fa meno cose per fare meglio.

Una Regione che promuove, già al suo interno, trasparenza e legalità, regole certe per tutti, lavoro per tutti per combattere e prevenire la criminalità mafiosa, il malaffare, la corruzione.

In questa Regione, in questo contesto, diventa necessario allora rilanciare la programmazione e fare in modo che il ruolo dell'ente Regione possa essere di coagulo fra tutti gli interessi democratici presenti sul territorio, e ciò per evitare frammentazioni, segmentazioni di poteri e funzioni.

Vogliamo, altresì, garantire fattive sinergie nella filiera istituzionale subregionale: con le province, con i comuni, con le camere di commercio, con le ASI, con gli enti porto e così via.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si fa una rivoluzione pacifica delle istituzioni – perché, in fondo, di questo si tratta – senza che ci si doti di un progetto di società che queste istituzioni sono chiamate a realizzare.

Un progetto, il nostro, che non può non muovere dal concetto di autonomia.

Ebbene, oggi la questione autonomia, il suo modo di essere e di realizzarsi è, in Sicilia, il mi-

suratore delle nostre difficoltà ma anche delle nostre speranze, della capacità di generare, al tempo stesso, istituti e valori: istituti di democrazia per valori di libertà e di giustizia sociale.

Se chiedete ad un comune cittadino siciliano cosa pensa della Regione, lo sentirete rispondere con sentimenti di ostilità, al massimo di indifferenza.

Allora, onorevoli colleghi, il sogno è una Regione-riferimento; riferimento per quanti vogliono inseguire processi di modernizzazione e di emancipazione collettiva.

Occorre, però, signor Presidente, onorevoli colleghi, una grande politica, una capacità di promuovere un "grande orizzonte di senso", e per tutto ciò, onorevoli colleghi, non servono maestri, servono testimoni.

Per questo, signor Presidente, nell'accettare con riserva il mandato che l'Assemblea testé mi ha conferito, onde poterci confrontare ed ottenere indicazioni e contributi con le forze della produzione, del mondo del lavoro, del volontariato, della società civile, della scuola, con le

forze politiche della opposizione e della maggioranza, ringrazio ancora e le chiedo di rinviare a mercoledì pomeriggio la seduta per potere, in quella data, sciogliere la riserva presentando Governo e programma. Grazie.

(Vivi e prolungati applausi dai banchi di centro e di destra)

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a mercoledì 28 gennaio 1998, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Elezione di dodici assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé
